**Adorazione dei MSC**

**La preghiera: “Sostegno nella prova”**

 **7 novembre 2018**

Trento, chiesa di Santa Chiara

**Canto 172** (*Il Signore è il mio Pastore*)

**Tutti** La vita di ogni uomo non è esente da prove. Tutti in situazioni e modalità differenti abbiamo vissuto momenti difficili, tentazioni, cadute, abbiamo sperimentato la sofferenza fisica o spirituale e a volte anche l’assenza di Dio. È proprio in questi momenti che si percepisce la propria povertà, il valore della grazia divina e la necessità di pregare, di dialogare con Colui che può abbracciare ogni nostra paura con la sua infinita tenerezza. La preghiera farà risuonare la voce divina in noi e, come scrive S. Agostino, farà sbocciare la luce nella tenebra del dubbio, la salvezza sul deserto del peccato, la gioia nel gelo della tristezza, la speranza nella notte dello sconforto. Oggi invochiamo la benedizione Signore sul prossimo convegno dei catechisti e ministri straordinari della Comunione, che si terrà l'11 novembre 2018 con il nostro Arcivescovo, e che ha il significativo tema "*Insegnaci a pregare: la bellezza e la fatica della preghiera*". Amen.

**Atto penitenziale**

**Guida**: Fratelli, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo il perdono del Signore per essere degni di partecipare a questo santo rito (breve pausa di silenzio):

**Guida**: Pietà di noi, Signore.

**Tutti**: Contro di te abbiamo peccato.

**Guida**: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

**Tutti:** E donaci la tua salvezza.

**Guida**: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca la vita eterna.

Silenzio di adorazione

**Guida** Gesù è il modello perfetto “dell’orante”, Colui che prega incessantemente, anche nella prova più drammatica, lotta contro la paura della morte e si affida totalmente al Padre, compiendo la sua Volontà.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 39-46)

**Guida** Poi, uscito, andò, come al solito, al monte degli Ulivi; e anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «*Pregate di non entrare in tentazione*». Egli si staccò da loro circa un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, pregava, dicendo: «*Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta*». Allora gli apparve un angelo dal cielo per rafforzarlo. Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente; e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra. E, dopo aver pregato, si alzò, andò dai discepoli e li trovò addormentati per la tristezza, e disse loro: «*Perché dormite? Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione*».

**Lett. 1** È evidente nei racconti evangelici lo "sforzo" di Gesù per raccogliersi in orazione ed entrare in dialogo con il Padre. Solo in quella preghiera lunga Gesù trova la forza di accettare il calice. Perciò l'aridità, la stanchezza, la tribolazione, il dolore, non dovrebbero mai costituire un impedimento all'orazione L'orazione di Gesù in quelle ore ci indica chiaramente che l'itinerario per dare un senso e uno sfogo a grandi sofferenze inizia precisamente attraverso l'orazione.

Contemplare Gesù abbandonato in ginocchio spinge alla pietà, al raccoglimento e, in pari tempo, evidenzia il principio che rende efficace la nostra orazione, l’umiltà. Infatti "*La preghiera dell'umile penetra le nubi*" (Sir 35,17) Gesù s’inginocchia per superare la sua stanchezza fisica, mentre discepoli seduti si fecero vincere dal sonno.

Consideriamo la tenerezza con cui Gesù si rivolge al Padre in quell'ora drammatica. Con quale semplicità e chiarezza Gesù precisa che il Padre è onnipotente; per questo dobbiamo andare all'orazione con fiducia. Le persone, afflitte da una preoccupazione e bisognose di sfogare il proprio cuore, ricorrono a chi merita la loro fiducia perché vuole il loro bene.

Silenzio di meditazione e assimilazione della Parola

**Guida**: Eleviamo ora insieme la nostra preghiera a Dio con le parole del salmo 79 e diciamo:

**Tutti:** *Aiutaci, Santo Spirito, a portare frutti di santità e di pace*

**Lett. 2** Ascolta, Signore, Pastore e Guida, Tu che conduci per mano la Chiesa come una madre il bimbo svezzato, ascolta e guarda questo tuo popolo. **Rit**

Tu che per noi ti sei fatto Pastore, Maestro e Roccia che non vacilla, perché ci lascia abbandonati a noi stessi come un popolo senza più guide? **Rit**

Siamo travolti da mille problemi, quasi sommersi da lotte e illusioni. Il grande benessere è impastato d'angoscia, sono luci fatue gli antichi valori. **Rit**

La fede ha perso presa e incidenza su molte coscienze che assorbono tutto; il mondo cammina per le vie tutte sue e spesso deride la gente di fede. **Rit**

Torna, Signore, a inviare il tuo Spirito per ritemprare i tuoi figli smarriti. Torni la Chiesa ad essere la vigna che tu coltivi con cura paterna. **Rit**

Sarà per sempre custode e discepola della Parola e del Pane spezzato, umile serva di tutti gli uomini che cercano il Regno e vogliono pace. **Rit**

Silenzio di adorazione

**Lett. 3** È impressionante - e ci aiuta a non scoraggiarci - vedere che Gesù abbia dovuto sopportare, oltre alla stanchezza fisica e psichica di un’orazione faticosa, la tentazione del rifiuto della sofferenza, del dolore. Che cosa c'è di strano se anche noi, povere creature, incontriamo ostacoli, a volte duri, mentre preghiamo? La testa divaga sulle nostre avventure, ci assalgono pensieri che non hanno alcun riferimento a Dio o che si levano contro di Lui.

La reazione di Gesù davanti a quella situazione per noi è una stupenda lezione: la ripugnanza o la stanchezza può innalzarsi come orazione graditissima al Cielo, e dobbiamo insistere, senza impazienze né turbamenti, a rettificare con perseveranza per ritornare al dialogo con Dio.

La tentazione, che a volte può irrompere violenta e grossolana, ci deve stimolare ad aggrapparci con più forza al Signore, chiamandolo dalla nostra miseria: *Abba, Padre*!

Gesù, ricorrendo all'aiuto degli Apostoli, sottolinea l’importanza della Comunione dei santi. Il Signore suggerì loro di pregare con Lui, perché la pochezza degli Apostoli, unita a Cristo, avrebbe acquisito valore divino. La chiamata di Gesù a partecipare alla sua orazione comporta la chiamata alla solidarietà e alla collaborazione: accanto a Gesù, partecipiamo all'agire del Redentore che si offre al Padre e s’immola volontariamente; la nostra vita incomincia a sentirsi redenta e corredentrice. Consideriamo che l'esortazione di Cristo, mentre ci colma di coraggio, ci mette anche di fronte alla grave responsabilità di collaborare con Lui alla salvezza delle anime.

Silenzio di adorazione

**Canto 177**  (*Quanta sete nel mio cuore*)

**Lett. 4** “*Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi*” (2 Cor 4, 7-9).

**Tutti:**  Gesù Eucaristia, sostienici con il tuo amore nei momenti di difficoltà affinché imitandoti possiamo chiedere non l’allontanamento della prova ma la forza per superarla.

**Lett. :** “*Perseverate nella preghiera e vegliate in essa rendendo grazie*” (Col 4, 2).

**Tutti:** Gesù Eucaristia, rendici perseveranti nella preghiera affinché, in ogni momento della nostra vita possiamo dialogare con Te con la preghiera del cuore, sia essa di ringraziamento, di richiesta, di intercessione o di lode.

**Lett.**  “*Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza dalle cose che patì e reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono*” (Eb 5, 8-9).

**Tutti:** Gesù Eucaristia, orientaci a quell’abbandono sincero e fiducioso che ci fa progredire nella crescita umana, cristiana, apostolica e soprattutto apre il nostro cuore all’azione salvifica di Dio.

**Lett. :** “*Il Signore fa sicuri i passi dell’uomo e segue con amore il suo cammino. Se cade non rimane a terra, perché il Signore lo tiene per mano*” (Sal 36, 23-24).

**Tutti:** Gesù Eucaristia, donaci di sperimentare l’incontro cuore a cuore con te, affinché possiamo divenire testimoni gioiosi della tua presenza e strumento di diffusione del Regno di Dio.

**Lett. :** “Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia” (Sal 27, 7).

**Tutti:** Gesù Eucaristia, mantieni sempre viva in noi la consapevolezza di essere povere creature, bisognose della tua Parola e della tua luce per arrivare alla Verità.

**Guida** In quest’adorazione abbiamo sperimentato la dimensione del silenzio, fortemente stridente con l’esperienza quotidiana, fatta di rumori di ogni genere. Come ha detto Papa Francesco, «*il silenzio non si riduce all'assenza di parole, bensì nel disporsi ad altre voci: quella del nostro cuore e, soprattutto, la voce dello Spirito Santo*». Paolo VI levò questa preghiera da Nazareth, durante il suo pellegrinaggio in Terrasanta. Preghiamola insieme.

**Tutti:** «*Oh se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nell’esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri*».

**Lett. 5** Benedetto XVI, nel ricordare queste parole di Montini a quasi mezzo secolo di distanza, spiegò che «*il silenzio è la condizione ambientale che meglio favorisce il raccoglimento, l'ascolto di Dio, la meditazione. Già il fatto stesso di gustare il silenzio, di lasciarsi, per così dire, “riempire” dal silenzio, ci predispone alla preghiera*».

Tornano agli occhi le innumerevoli volte che abbiamo visto san Giovanni Paolo II assorto nel silenzio, durante i suoi soggiorni alpini o davanti alla grotta di Lourdes.

Papa Francesco il 20 dicembre 2013: «*Il mistero del nostro rapporto col Signore (...) è un mistero che non possiamo spiegare. Ma quando non c'è silenzio nella nostra vita, il mistero si perde, va via. È necessario custodire il mistero con il silenzio: quella è la nube, quella è la potenza di Dio per noi, quella è la forza dello Spirito Santo*».

C’è dunque chiesto di “costruire” le condizioni per cui tale relazione con Dio possa mantenersi e rinsaldarsi. Per questo bisogna «*riscoprire il silenzio pacificante e rigenerante della meditazione del Vangelo, che conduce verso una meta ricca di bellezza, di splendore e di gioia*». Ed è Maria a indicarci il “come”: «*Penso* – dice Papa Francesco – *a quante volte ha taciuto, quante volte non ha detto quello che sentiva per custodire il mistero del rapporto con suo Figlio. Maria era silenziosa, ma dentro il suo cuore quante cose diceva al Signore!*».

**Guida**: Facciamoci aiutare da Maria, Maestra di preghiera, invocandola con una "*Ave Maria*". Oggi la imploriamo anche di illuminare sempre l'azione del nostro Vescovo Lauro e sostenere il compito dei nuovi responsabili della Curia arcivescovile. Ai ministri straordinari della Comunione e ai catechisti Maria conceda di trarre alimento fecondo dal convegno che si svolgerà l’11 novembre.

Terminiamo con il **canto 128** (*Vergin Santa*)